

## Territorio | I nodi

# Percorso bike, gli ambientalisti alzano il tiro

## «Via dal Parco chi non ne promuove i valori»

Tovel, l'Osservatorio spontaneo chiede un «ripensamento». Merz (Lipu): «Occorrono regole»

### La vicenda

● La giunta del Parco naturale Adamello Brenta ha votato la scorsa settimana il progetto relativo a un percorso di mountain bike in val di Tovel

● Il percorso, sostenuto dal vicepresidente Ivano Pezzi, è stato giudicato negativamente dagli uffici ambiente e fauna del Parco. Anche la giunta si è divisa: il presidente Joseph Masè ha deciso di uscire e di non partecipare al voto

● A chiedere un dietrofront a Parco e Apt sono anche molti residenti della val di Non (e non solo)

**TRENTO** Le richieste sono precise: «Attendiamo delucidazioni pubbliche dal Parco, vogliamo sapere i nominativi di chi in giunta ha votato a favore del tracciato proposto dall'Apt (sappiamo che gli uffici tecnici preposti si erano espressi negativamente, com'è giusto che sia) e chiediamo eventuali dimissioni di chi non fa il bene del Parco». Sul nuovo percorso per mountain bike nella val di Tovel che ha spaccato la giunta dell'ente di Strembo e provocato le reazioni indignate di molti residenti della zona (*Corriere del Trentino* di ieri), l'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente — lo stesso che qualche anno fa aveva raccolto quasi seimila firme contro gli impianti sciistici nell'area di Serodoli — non usa toni morbidi. Anzi: se le sollecitazioni ai vertici del Parco sono tutt'altro che all'acqua di rose, non meno dirette sono le richieste rivolte all'Apt della val di Non (alla quale si chiede «un ripensamento, per il bene di tutti») e alla giunta e consiglio provinciale, incalzati dall'Osservatorio sulla necessità di riflettere su «un turismo che sia veramente sostenibile».

Il tracciato tecnico della val di Tovel, dunque, incassa ulteriori giudizi negativi. Contro il percorso — sostenuto dal vicepresidente del Parco Ada-



mello Brenta Ivano Pezzi — si erano già espressi i tecnici degli uffici ambiente e fauna dell'ente di Strembo, che avevano puntato l'attenzione sulla delicatezza di una zona tutelata popolata da gallo cedrone e orso. Dubbi condivisi anche dal presidente dell'ente Joseph Masè, che infatti al momento del voto aveva deciso di uscire dalla stanza. Così come da molti residenti della zona, cri-

tici in particolare nei confronti del vicepresidente. Ed è da qui che parte anche la riflessione dell'Osservatorio: «Dopo la brutta fase passata, nel corso della quale l'ente era stato gestito da persone vuote di valori "da Parco", con giunte composte in parte da persone politicamente timide e in parte da persone volenterose solo di portare a casa il proprio tornacento, quest'ultima gestione è

partita annunciando la fine di questo sistema. Ma come possono cambiare le cose se alcuni elementi delle giunte precedenti sono rimasti, si chiedono i residenti che conoscono nomi e cognomi dei protagonisti?». Sul progetto, l'Osservatorio è netto: «L'Apt ha il diritto di proporre anche le piste da Formula 1 nel territorio del Parco. Ma ci si aspetta che qualcuno all'interno dell'ente

**Due ruote**  
Bikers durante un'escursione nelle Dolomiti di Brenta: critiche sui nuovi percorsi in val di Tovel

dica "bravi, meglio le bici di moto e fuoristrada, ma non vi possiamo permettere di portare le masse in un lembo di territorio così prezioso". Di più: scegliere un altro percorso, e pubblicizzare la decisione di tutelare un'area protetta e di «non mandare migliaia di bikers tra galli cedroni e orsi», secondo l'Osservatorio, potrebbe rivelarsi vincente. «Chi frequenterà il tracciato a valle avrà l'impressione di pedalare nelle terre di gente speciale».

E a prendere posizione sulla vicenda è anche la Lipu. Che attacca frontalmente il Parco Adamello Brenta. «Di male in peggio» allarga le braccia il delegato Sergio Merz. «Purtroppo — dice — i parchi sono gestiti da persone che non vedono al di là del proprio naso, con la scusa del turismo sostenibile e del profitto». Pollice verso anche nei confronti del presidente: «Masè come Ponzio Pilato: poteva e doveva dire di no, alla faccia della tutela della biodiversità». E aggiunge: «Basta con questi ciclisti dappertutto. E i pedoni? Forse è il caso di cominciare a regolamentare in modo drastico le percorrenze dei sentieri, che devono essere di norma tutti vietati alle due ruote tranne alcuni tragitti, a maggior ragione in un parco».

**Marika Giovannini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA